

[1r] 112A. Lombardische Schule. Maestro che ha studiato in Lombardia, nell'arte di Gossaert. Mazzolino. 275. Madonna col Bambino e due santi. Il fondo dei due santi, piani verdi chiari lisci, cielo giallo chiaro. Molte parti del colore stanno per staccarsi, molte parti ritoccate. Lettere ebraiche nel fondo dello schienale della Vergine.

Tura 1170 B. San Sebastiano. Molto guasto.

1170 C. San Cristoforo Hanno perduto il loro smalto.

114. Quello con lo stemma di Pio da Carpi ricorda assai Bernardino Loschi. Probabile che sia lui stesso.

[1v] 1182. Pellegrino Munari come un Michel Coltellini, ma più bello, più disegnato. Costesco l'angiolo nel monocromato dell'Abramo. Con segni bianchi rialza le carni chiare. Madonna rifatta nella testa costesca. Nel fondo la Maddalena che riceve la palma da un angelo innanzi alla grotta presso cui [parola illeggibile] mostri. Nella base del trono Dio Padre nella creazione della donna. Paese lumeggiato d'oro.

[2r] 112A. Come un Tura. Faccia più schiacciata però, colori più deboli, architettura del trono della Vergine pesante come nei troni delle Arti di Melozzo. Tutti sembrano in posa i santi, una posa da persona che si faccia fare la fotografia.

Bartolomeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo. Figure enormi, quella di mezzo di tipo garofalesco. 1129. Palmezzano, debole.

281. Giacomo Francia. La figura di Sant'Agnese ancora nell'arte del vecchio Francia.

1175. Un matrimonio, come i due quadri del signor Canella.

[2v] 1.132. Probabilmente il Coltellini, ma non vi sono le sue forme tutte stecchite, né il colore delle carni, né la sua durezza

1448. Tre santi del Maineri bolognese (attribuito a Michele da Verona).

284a. Lombardische Meister. Bernardino de' Conti forse.

III, 129. Madonna e 5 santi. Matteo da Bologna

5. Vi è un Antonio Vivarini, quello che era già attribuito a Gentile con caratteri simili a quello di Cannella. Il Bambino benedicente uno dei Re Magi come in quello del Canella Anche una testa volta all'insu come in Pisanello occhio grosso.

[3r] 117. Luca Longhi: ancora arieggiante il Francia. Forme grossolane come nel quadro del Campidoglio come in quello vuote, ma con proporzioni però meno spiacenti.

1147. OPVS DE VITORE PISANELLO Schiavone forse?

270. Ludovico Mazzolino. S. Famiglia. Il Bambino che prende le ciliegie dalle mani di sant'Anna. Come al solito.

[3v] 261. La Adorazione dei Magi. Garofalo primitivo? Come lascerebbe credere qualche influsso boccaccinesco nella testa del putto, ad esempio? Come il quadro Santini a Ferrara, che è un'altra Adorazione. Figure lunghe lunghe, teste piccole. E che sia un Falzagalloni?

243. Garofalo. San Girolamo guasto nelle carni. Bello il fondo luminoso, le montagne azzurre torreggianti sull'acqua d'un lago, e un'altra montagna o rupe con macchia d'alberi soleggiata e una strada innanzi nel sole. Tratto questo pieno di verità.

227. Attribuito al Sodoma. È un Dosso. Madonna col Bambino, san Giuseppe e san Francesco. Il Dosso qui ha svolto una delle consuete composizioni del Francia. La testa della Vergine è coronata da una corona di fiori. La veste ha di quegli orli dorati tutto scintillio come sempre nel Dosso. Il rosso della veste è il rosso di seta della Vergine del Campidoglio, il rosso vivo, rosso di rubino. I fiori della corona come le lumeggiature agli orli a botte, a colpi. Il putto con gli occhi neri, san Giuseppe dal volto acceso col mento di un bel giallo come in quello del Campidoglio

[4r] 119. La Circoncisione. Michele Coltellini. Povera cosa, nonostante certe sottigliezze di miniatore qua e là. La data è MDXVI è vera.

268. Girolamo Marchese da Cotignola. Distribuzione dell'ordine ai certosini. Grandioso nei putti arieggianti Raffaello. [appuntamento grafico]

118. Aspertini. L'Adorazione dei pastori. Sembra un tessuto di lana.

122. Francia. Madonna in gloria e santi. Tutti piegano le ginocchia, come se fossero per mettersi ginocchioni. Convenzionale!

[4v] 287. Giacomo e Giulio Francia. Nel san Paolo reminiscenza della santa Cecilia.

131. Palmezzano. Freddo, scolorato qui.

1171. Barnaba de Mutina pinxit MCCCLXVIII. Un cardellino nella mano sinistra del Bambino che con la destra gli offre un pezzetto di pane.

116. A Meister aus den Marken um 1500. È il Palmezzano, come nelle piccole predelle.

113. Domenico Panetti. Caratteristica la testa del committente, del prelado che si vede in questa Deposizione. Nel disegnare i capelli, il Panetti mantiene il suo segno filiforme.

[5r] 1146. Antonio da Crevalcore. Il paesaggio illuminato di luce di tramonto, il libro con legatura a ricamo della Vergine, la stoffa azzurrina del manto della Vergine stessa, le ciliege che incoronano destra il san Giovanni, ma le figure povere, di un Caroto povero, tutto scritto. [appuntamento grafico]

1129. Palmezzano. Cristo che porta la croce. Come al solito e più povero del solito.

236. 241. Francesco Zaganelli. Nell'arte di Ercole, ma con note convenzionali di colore, giallo e rosso svanito.

484. B. Nicolas Largillière. Come il nostro Alfonso IV.

[5v] 216. Alte Copie nach Correggio. Sembrano i colori di Girolamo Mazzola. Vi sono i suoi toni di porcellana nelle carni, e suoi verdi splendenti.

218. Leda del Correggio. Guasto, sordo, floscio. Il corpo delle due ninfe a destra hanno meglio conservato della Leda il loro colore di carne. I putti a destra sono evanescenti. Bello il fondo d'alberi con verdi autunnali e il paesaggio azzurro tra le foglie, con montagne limitate dal bianco luminoso dell'orizzonte.

[6r] 112. D. Ercole de' Roberti. Madonna col Bambino, purtroppo guasta in molte parti. Essa siede su di un parapetto, e spicca sul fondo di un tappeto verde scuro orlato d'oro. Adora con le mani giunte il Bambino che sta sulle sue ginocchia. Ercole de' Roberti assai debole qui. L'aureola della Vergine e del Bambino come a pagliuzze d'oro. [appuntamento grafico] Buono l'effetto della Vergine con manto verde, luminosa, nel fondo scuro.

[6v] 112. C. Ercole de' Roberti. San Giovanni Battista. Ancora nell'arte del Tura. Anche il paesaggio simile a quello che si vede a traverso la base del trono nel gran quadro del Tura. Qui però si sente l'influsso di G. Bellini. Bellissimo l'effetto di tramonto che accende l'orizzonte e le nuvolette che solcano l'aria e taglia i contorni delle montagne e si riverbera nella superficie delle acque.

245. Ritratto Rosso di carni, non come Franciabigio, ma piuttosto come un Mariotto.

[7v] 25. Antonello da Messina. Mi pare cosa di un costesco!

1163. Schule der Vivarini. No, sembra un veronese, sotto l'influsso di Liberale da Verona.

96. Bello per sentimento il Crocifisso di Filippino.

72. Scuola di Andrea del Verrocchio (ma anche di Filippo Lippi).

69. Bello il mistero del luogo della nascita di Filippo. Scendono come pioggia d'oro a mo' di frecce raggi d'oro e dalle erbe salgono fiamme intorno al Bambino. Nel paese come alberelli di corallo caduti, cascatelle e rose e gigli, un cardellino.

Windsor Hamptoncourt Lord Yarborough Prince Sapicha Torlonia!!!!

[8r] Guido Mazzoni. 192B. Teste (frammento di un presepio: la testa è il ritratto di uno dei committenti). Deve probabilmente avere la stessa provenienza dell'altra del conte Calori.

167. Venezianische Maister. Gianbello? Busto verde.

225. Cristoforo Romano (?). Busto di Tedorina Cibò. Vi è una copia all'entrata della Villa Albani a Roma, donde proviene. È un busto posteriore a Cristoforo.

191. Francesco Raibolini. Non mi sembra. Parmi piuttosto del maestro bolognese O... Quantunque bene eseguito è tagliato un po' crudamente un po' di stucco. naso affilato. I capelli a contorno.

[8v] Busto della marchesa Ginori!

128. A. Giovanni della Robbia. Beweinung Christi. Non mi pare Giovanni, né l'arte sua, piuttosto il bolognese O. Il cadere delle pieghe sul suolo. L'espressione naturalissima della figura.

110. Florentinischer Meister Busto di un angelo. Come un Gentile da Fabriano in terracotta.

150A. e 150 B. C. S. e C. S. Due angeli.

259. Antonio Begarelli de' più convenzionali.

[9r] Sandro Botticelli. In uno scanno del paradiso, tutto di marmi, siede la Vergine che sta per aprire il petto al Bambino che stende alla mammella le mani desiose. Vasi di smalto ornano gli scanni marmorei, e le rose e le rami d'olivo si annodano ai bei vasi smaltati e dorati. Guarda san Giovanni Evangelista a destra alla Vergine, al gentile gruppo, come in atto di chi pensi alle parole che deve scrivere; addita san Giovanni Battista ai fedeli il gruppo. Dai vasi si alzano gigli e cedri con foglie aventi riflessi d'oro. Dietro agli scanni tre nicchie, tessuta quella dietro al capo della Vergine di giunchi [9v] e con una croce nel mezzo, tutta di rame di abeti quella sul capo del Battista, tutta di foglie d'alloro quella sul capo dell'Evangelista. Il prato tutto a fiorellini, a garofanetti, a fragole, a margherite.

107. Piero di Cosimo. Venere e Marte e Amore. Riscontro al quadro di Londra Venere stesa, in atto di tenere con la sinistra Cupido che si copre con velo di lei, mentre un coniglio col muso le tocca la destra. Marte dorme, gli amorini scherzano con le sue armi e la sua corazza. Boschetti d'aranci dietro al capo di Venere e di Marte, una mosca posa sul cuscino di Marte, una farfalla sulla gamba destra di Venere.

[10r] 79. A. Signorelli

orizzonte sanguigno Pane siede nel mezzo, è abbronzato dal sole, ha i capelli d'oro avvolti da luce fosforescente e un crescente lunare intorno al capo argentino. Un drappo azzurro con stelle d'oro intorno alle spalle. Tiene nel destro un bastone ricurvo, nella sinistra la siringa, incrocia le gambe caprine. Cura profonda dei particolari, per terra il papavero, la lumaca. Steso innanzi a lui suonando in una canna un giovane che i pampini coprono il pube e guarda una ninfa fanciulla, poggiato con la destra a un bastone e che con la sinistra apporta una canna alle labbra e guarda abbasso pudica al giovane steso in terra sulle erbe che con neri occhi la mira. Un'altra ninfa nel lontano dorme o medita sotto gli alberi verdi. A sinistra un bel giovane nudo suona il flauto con le carni schiarate, rosseggiate dal sole al tramonto e un vecchio s'avvanza con la zampogna sulla spalla. dietro la ninfa un vecchio appoggiato al bastone [appuntamento grafico]

[10v] 260. Scuola del Garofalo. Mazzolino

264. Dosso Dossi. I 4 dottori della Chiesa. Dei meno piacevoli, grossolano. Molto lavoro della bottega.

262. Grablegung Christi. Benvenuto Tisi, detto il Garofalo. Discreto. Mazzolino

112A. Madonna e 4 santi Madonna in trono e 4 santi. Tutto qui è studiato dal Tura. L'architettura a destra ha colonne di cristallo con cilindri attorno aventi teste, e cornici a corde. Qui però vi sono parti dell'architettura tinte di rosa non come nel Tura. Disegno uguale ma senza la precisione, la fermezza del Tura.

[11r] Bagnacavallo. Petronio, Agnese e Ludovico di Francia. Perché non Girolamo Marchesi?

1170. Uno spozalizio. No, scuola di Ferrara, forse Scaletti faentino.

I. 132. Coltellini?, ma mano angolosa. È un maestro che s'avvicina più al D'Argenta.

III, 129. OPVS MATHEI è del brutto bolognese-bergamasco confuso con Matteo Lambertini. San Jacopo Maggiore – Sant'Apollonia – Madonna col Bambino – Santa Caterina – San Francesco.

206. Grande Mazzolino rappresentante la Disputa anno 1524.

[11v] 2. Scuola di G. Bellini. Il Redentore. Mi pare del Bissolo anche per la piega serpentina della veste a mezzo il petto.

23. Vittore Carpaccio. Pietro che fa diacono santo Stefano. La vecchia che si vede nella Presentazione di Tiziano è pur qui seduta sulla gradinata. Oh! Quei piviali di lana, come lana morbidi!

90A. Lombardische Schule. Madonna col Bambino. Perché non fiorentina, tra il Credi e il Filippino?

152. Venetianische Schule. Due ritratti. Il Torbido?

264A. Lorenzo Leonbruno. Nel colorito correggesco, nel disegno tiene di Giulio Romano.

[12r] 147. Raffaello. No, almeno è tanto debole!

12A. Giorgione o Catena?

183. Arte del Palma Vecchio. Forse lui stesso.

[12v] 102. Tondo con la Madonna e gli angeli con vasi di smalto veneziano, rose nelle patere, e ceri ritorti sopra. Attribuito a Botticelli. Nel disegno non ottimo. Mal tagliato il Bambino, il suo orecchio enorme, il movimento della mano non delicato. Scuola del Botticelli.

129. Fiorenzo di Lorenzo. Madonna col Bambino, col putto come un Lorenzo di Credi a contorni neri e grossi. Ciò dimostra il maestro scolaro di Verrocchio.

Il ritratto recentemente acquistato e che si vide all'esposizione Crawford è un vero Piero della Francesca. Il tratto dell'architettura lo assicura. Bello il giustacuore o corpetto a ricami e a fiorami rossi e verdi su fondo bianco e maniche con ricami d'oro su fondo rubino.

53. Pier Francesco Sacchi quanto in questo quadro della Crocifissione dimostra di avere studiato il Borgognone.